Cellule di Evangelizzazione
Marzo 2021 - catechesi biblica 3/2/ Atti degli apostoli

Atti degli apostoli – At 3, 11-26

Riporto lo scritto che lascio alla vostra personale lettura essendo piuttosto lungo, di cui però analizzeremo solo la prima parte.

Mentre egli tratteneva (= si impadroniva) di Pietro e Giovanni accorse da loro tutto il popolo, impaurito, nel portico chiamato di Salomone. Ora Pietro, avendo visto, rispose al popolo: Uomini israeliti, perché vi meravigliate di questo e perché fissate noi come se per potenza o pietà propria lo avessi fatto camminare?

Il Dio di Abramo e [il Dio] di Isacco e [il Dio] di Giacobbe, il Dio dei vostri padri glorificò il suo figlio-servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegaste al cospetto di Pilato che aveva giudicato di liberarlo. Ora voi il Santo e il Giusto rinnegaste e chiedeste che vi fosse graziato un uomo assassino.

Ora il Principiatore della vita uccideste, che Dio destò dai morti, di cui noi siamo testimoni. E per la fede nel suo Nome costui che vedete e conoscete, il suo Nome (lo) consolidò (= indurì) e la fede, quella che è per mezzo di Lui, gli diede questa totale guarigione davanti a tutti voi. E ora, fratelli, so che per ignoranza agiste come anche i vostri capi. Ora Dio quanto preannunciò per bocca di tutti i profeti, (ossia) il patire del suo Cristo, così (lo) compì.

Convertitevi dunque e ritornate affinché siano perdonati i vostri peccati, così che vengano tempi di refrigerio dal volto del Signore e mandi il Cristo destinato a voi, Gesù che bisogna che il cielo accolga fino a tempi di restaurazione (= apocatastasi) di tutte le cose, di cui da tempo Dio parlò per bocca dei suoi santi profeti. Mosè infatti disse: un profeta susciterà per voi il Signore vostro Dio tra i vostri fratelli: lui ascoltate in tutte le cose che dirà a voi. Ora ogni anima, che non avrà ascoltato quel profeta, sarà sterminata di tra il popolo. E ora tutti i profeti, da Samuele e da quanti in seguito parlarono, annunciarono anche questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e del patto che pattuì Dio con i vostri padri, dicendo ad Abramo: e nel suo seme saranno benedette tutte le famiglie della terra. Innanzitutto per voi Dio, avendo risuscitato il suo servo, lo inviò per benedirvi, allontanando ciascuno dalle vostre malvagità.

Oggi ci fermeremo sull'interpretazione della prima azione che fa la Chiesa nascente attraverso Pietro ed è il segno di ciò che costantemente avviene. Il miracolo che deve avvenire in ciascuno di noi è il prodigio che siamo costantemente chiamati a fare in tutte le nostre relazioni. Ciò che fa la Parola e il rapporto di verità che questa Parola stabilisce con noi - e, in noi con gli altri - è farci passare da morte a vita, in una vita libera!

In questo testo c'è il discorso di Pietro che, come ogni discorso, è rivolto ai suoi ascoltatori. In questo caso siamo noi gli ascoltatori – nei quali non è ancora avvenuto il miracolo che è avvenuto nello storpio.

- Nella prima parte del discorso – dal v 11 al v 16 – spiega il significato del miracolo e la fonte, ciò che è avvenuto davanti a noi;
- poi – dal v 17 al v 22 – Pietro dice: adesso, cari fratelli, questo deve avvenire anche in voi. Avete sbagliato per ignoranza, dice che errori abbiamo fatto e poi dice che cosa fare: convertitevi! Perché questa salvezza è anche per voi.
- Vedremo poi le parti successive dove vengono trattati dei temi molto profondi: quando verrà il Signore, che cosa avviene ora e come sarà anche il futuro.

[11]Mentre egli tratteneva (= si impadroniva) di Pietro e [Giovanni] accorse da loro tutto il popolo, impaurito, nel portico chiamato di Salomone.

Ci fermiamo sull'introduzione al discorso. C'è l'ex storpio che si impadronisce di loro, li vuole tenere in mano. C'è da una parte un senso di gratitudine che si esprime attraverso il fatto di voler stare con loro. Ma c'è sotto anche una cosa non molto bella che ci fa capire perché Gesù mandava sempre via tutti i miracolati. A chi gli chiedeva di stare con lui rispondeva di no, invitandoli ad andare ad annunciare presso i suoi. Il motivo è che non voleva creare altre nuove dipendenze. Basti pensare a tanti guru, tanti maestri che hanno bisogno di avere dei seguaci per sentirsi qualcuno. Gesù invece è il Signore della libertà. L'unica cosa che dobbiamo fare è avere la gratitudine di essere stati amati e cominciare ad amare gli altri.

Veniamo ora all'interpretazione del miracolo che è la cosa che più ci interessa. L'interpretazione è più importante del miracolo perché avviene solo ciò che noi interpretiamo e come lo interpretiamo.

Facciamo l'esempio dei giornali. Quando si radunano i redattori, lo fanno per vedere come interpretare i fatti, ma il motivo è ben preciso: perché l'interpretazione condiziona il futuro e l'azione. Questo spiega perché ogni giornale dà interpretazioni diverse dello stesso fatto. L'interpretazione è fondamentale, le dà il vero senso storico, diventa una storia.

Se interpretiamo che Gesù ha fatto dei giochi di prestigio, allora arriveremo a certe conclusioni. Se Gesù invece ha voluto liberare una persona perché sia libera e sappia guardare agli altri com'è guardata lei stessa, giungiamo a tutt'altre conclusioni.

[12]Ora Pietro, avendo visto, rispose al popolo: Uomini israeliti, perché vi meravigliate di questo e perché fissate noi come se per potenza o pietà propria lo avessi fatto camminare?

La prima cosa da capire è come non interpretare quel miracolo. Pietro rimprovera i presenti chiedendo loro perché li stanno fissando quasi avessero fatto loro qualcosa di miracoloso. Questa parola "fissare" è interessante perché ritorna spesso e può avere un significato ambivalente. Si può fissare per amare oppure fissare pensando di avere davanti a sé dei super uomini. Basti pensare a quando ci si rivolge ad un sacerdote dicendogli: "Preghi lei, che è prete, e il Signore lo ascolta!"È una vera sciocchezza. Il prete non ha nulla di straordinario che non abbia una qualsiasi altra persona. Così capita che i presenti fissano Pietro e Giovanni come se avessero potuto far camminare il paralitico.

La sorgente non sono i due apostoli ma Colui che ha fatto camminare anche loro che erano storpi! È il comandamento dell'amore, "amatevi come io vi ho amato"; "guardatevi gli uni gli altri come io ho guardato voi".

Ora precisano che non sono loro e spiegano cosa è capitato indicandone la fonte.

[13]Il Dio di Abramo e [il Dio] di Isacco e [il Dio] di Giacobbe, il Dio dei vostri padri glorificò il suo figlio-servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegaste al cospetto di Pilato che aveva giudicato di liberarlo. [14]Ora voi il Santo e il Giusto rinnegaste [15]e chiedeste che vi fosse graziato un uomo assassino.

La fonte è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Il Dio dei vostri Padri, il vostro Dio. Cosa ha fatto Dio? Ha glorificato il suo servo – il figlio Gesù, colui che avete crocifisso, facendolo risorgere. Anche lo storpio in un certo qual modo risorge, ricomincia a camminare, ricomincia una nuova vita.

[15b]Ora il Principiatore della vita uccideste, che Dio destò dai morti, di cui noi siamo testimoni.

Adesso si dice chi è Gesù: Colui che ci conduce al principio della vita. Cosa ha fatto Gesù? Ha vissuto da figlio e da fratello e facendo così, ci ha ricondotti al Padre che è il principio della vita, così che anche noi possiamo essere figli e fratelli.

È bella questa definizione di Gesù come principio della vita (principiatore). È colui che conduce tutti al principio, alla sorgente. Ci conduce tutti lì attraverso la croce, proprio perché l'abbiamo ucciso e perché lì mostra l'amore incondizionato. Per questo è risorto.

"E noi siamo testimoni". Testimoni di che? Del fatto che è morto per noi, perché anche noi abbiamo tradito, rinnegato e abbandonato, come tutti gli altri. E lui ha dato la vita per noi e l'abbiamo capito. Ed è per questo che adesso testimoniamo questo amore anche verso gli altri.

La parola "testimone" che in greco è "martire" vuol dire uno che si ricorda. Cioè noi portiamo nel cuore – viviamo dei ricordi che abbiamo dentro – lui che ci ha amato così, lo amiamo anche noi, e quindi viviamo come lui e siamo testimoni di lui, di questo amore. Siamo uguali a lui, questo è il testimone.

Tra l'altro la testimonianza è il fondamento di tutta la cultura umana, perché tutto quello che sappiamo e abbiamo dall'arte, alla pittura, alla musica, alla filosofia, alle tradizioni e soprattutto alla vita stessa ce l'abbiamo perché qualcuno ce l'ha trasmessa, ce l'ha testimoniata. Non è che ci inventiamo di sana pianta tutto ogni volta, viviamo di testimonianza.

[16]E per la fede nel suo nome costui che vedete e conoscete, il suo Nome (lo) consolidò (= indurì) e la fede, quella che è per mezzo di Lui, gli diede questa totale guarigione davanti a tutti voi.

Si parla di fede nel suo nome. Sinonimo di fede è anche fiducia. L'uomo vive di fiducia ricevuta e data, se no non può vivere. Se non credo che il soffitto sta su perché qualcuno ha fatto bene i calcoli, vivo nella paura. Se non mi fido che il pilota ha superato tutti i test prima di mettersi alla guida dell'aereo, faccio un viaggio da incubo. Noi viviamo di fiducia ricevuta e di fiducia data, perché dove non c'è fiducia è impossibile vivere.

La fiducia non è credulonería. La parola ebraica esprime qualcosa di stabile, su cui ci si può basare, fondato sulla possibilità che uno dica piuttosto la verità che la menzogna.

E qui si parla “della fede nel suo Nome”. Il nome fa riferimento alla persona. La fiducia è una persona, non è mai una dottrina; non bisogna credere alle dottrine, anche se talvolta hanno una parvenza di verità. È la persona che è vera, è la verità che è vera. La dottrina al massimo fa capire qualcosa. E il “Nome” qui è con la maiuscola: è il Nome di ogni nome, principio di ogni nome, è Dio stesso, che è il principio della vita, che è il Padre di tutti, che ama tutti e il Figlio ce lo ha rivelato.